



SCIC

Suore di Carità dell'Immacolata Concezione

02 MAG
AGO 2025

TEMPIO DELL'IMMACOLATA DEI MIRACOLI

“ AVE MARIA...

Sommario

Editoriale

Dai tetti alle strade



03

Parola della Madre

Pellegrine di speranza:
l'attesa del Regno dei Cieli

06

Dilexit Nos

La centralità del cuore

10

Giubileo

Il Giubileo nella casa di riposo



16

Comunicare...

Disordine informativo:
cosa è e come non rimanerne vittime

19

Pagina Verniana

Argentina:
Terra amata da Madre Antonia

21

Diario

AA. VV.



26

Scelte di gratuità

Testimonianza di un volontario Caritas



29

Nella luce di Dio

31

SCIC

Periodico a cura delle
Suore di Carità
dell'Immacolata
Concezione d'Ivrea

numero 02 - 2025

Reg. tribunale di Roma n. 13654/1970

Approvazione ecclesiastica
del Vicariato di Roma

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abb.
postale - aut. n°715/2020 del 21.04.2020
pubblicazione informativa no profit

**Redazione
e amministrazione**

Via della Renella, 85 - 00153 Roma
Tel. 06 5818145

E-mail: periodico.scic@virgilio.it
Sito web: www.scicivrea.it

Direttrice responsabile

Santoro Suor Simona

Coordinatrice

Mori Suor Maria

Redazione

Bratti Anna
Corniello Annamaria
Giudici Suor Raffaella
Iedà Suor Nicoletta
Leone Suor Vita R.
Manni Suor Luigia
Porro Suor Palma
Rossi Suor Grazia
Sleiman Suor Hoda
Tosi Suor Elena
Trombetta Mario V.
Veneri Suor Assunta
Zaupa Suor Nadia

Traduttori

Spagnolo: Banegas Luciana Cristina
Swahili: Mori Suor Maria

Corrispondenti dall'estero

Argentina:

Bock Suor Adriana

Israele:

Daniel Suor Rawan

Libano:

Maggese Suor Grazia

Messico:

Mofetti Suor Anna

Tanzania-Kenya:

Msuri Suor Beata

Turchia:

Bernardi Suor Susanna

USA:

Msambili Suor Martha

Privacy policy

www.scicivrea.it

Layout e grafica

VICIS Srl

Impaginazione e tipografia

VICIS Srl

www.vicis.it

DAI TETTI ALLE STRADE

di Sr. Maria Mori

Scrivo avendo in mente una scena ben precisa. Siamo a Roma, nel tardo pomeriggio di giovedì 8 maggio, giorno solennissimo, come recita la "Supplica" di Nostra Signora di Pompei. All'improvviso, la televisione che più o meno tutti stanno monitorando, rimanda l'immagine di un tetto, di un comignolo, da cui pare uscire qualcosa. All'inizio, l'immagine non è nitida e costringe a guardare con più attenzione quel tetto: è fumo quello che esce dal fumaiolo o è solo una nuvola di passaggio? E, se è fumo, il suo colore è bianco o grigio? Diciamo la verità: non siamo abituati a guardare i tetti, a scrutare i comignoli... Non siamo neanche più abituati ad alzare lo sguardo, a guardare in alto, anzi! Quante volte, mentre camminiamo per strada, capita di incontrare persone che "puntano dirette contro di noi", poiché procedono con gli occhi bassi, fissi sullo schermo di un cellulare...

Eppure, oggi l'atmosfera è diversa. Oggi tutti gli occhi fissano in alto, verso quel fumo bianco che si libra leggero nel cielo terso di Roma e che subito scatena una reazione commovente: da ogni angolo della città persone le più disparate, di tutte le razze e le età, si riversano in strada, correndo verso un'unica direzione, per vedere un'unica persona. A mano a mano che si avanza verso la meta, sparisce dai cuori di tutti una sensazione di tristezza e pesantezza che ci aveva accompagnati ed accumulati sin dal lunedì di Pasqua: la situazione di solitudine, di "orfanezza".

Editoriale



“Alza lo sguardo,
muovi un passo:
se non possono
correre le gambe,
può sempre volare
il cuore...” ”

Questa scena vissuta in prima persona mi ha rimandato ad un'altra immagine, quella di un dipinto più o meno famoso ospitato nel tempo pasquale sempre a Roma, nella chiesa di San Marcello al corso. Si tratta de *Il mattino della Resurrezione* di Eugène Burnand, dove il pittore svizzero ha “fotografato” gli Apostoli Pietro e Giovanni nell'atto di correre verso il sepolcro di Cristo, il mattino di Pasqua. È un dipinto che riesce a rendere benissimo l'idea

della corsa, con i capelli scompigliati dei due, il mantello svolazzante di Pietro, i corpi leggermente incurvati ed i volti protesi in avanti. Tra l'altro, è stato fatto notare, i due «corrono nella direzione contraria al normale andamento del sole: da destra verso sinistra (...) Stanno tornando indietro per iniziare tutto da capo, dal principio. Dove stanno andando? Quale esperienza di segno opposto ma della stessa intensità potrà mai farli ripartire di nuovo in una direzione contraria a questa?».

Ecco, quel pomeriggio di giovedì 8 maggio, abbiamo vissuto un po' tutti quest'esperienza pasquale, anche chi fisicamente non si è messo a correre per le strade di Roma ma è semplicemente rimasto incollato allo schermo del televisore: se non correvano le gambe, di certo correva il cuore. Questa esperienza pasquale, di stupore, di desiderio, di sorpresa, di gioia anticipata e gratuita è scaturita dal gesto di alzare gli occhi in alto, per guardare un tetto... o da quello di credere ad una semplice parola di donna, come è accaduto a Pietro e Giovanni quando hanno dato credito alle parole di Maria Maddalena.

Questi due semplici fatti, uno tratto dalla vita reale, l'altro dalla cretaività dell'artista, ci rimandano entrambi ad un'unica verità: quella che la Gioia vera si nasconde nelle pieghe delle piccole cose, delle ore anonime della vita e che per coglierla ed accoglierla, occorre essere attenti, sempre!, ai dettagli: un comignolo da cui esce del fumo... una parola sussurrata sottovoce.

Osiamo troppo se crediamo che anche la lettura di una semplice e piccola rivista quale la nostra può essere il comignolo che ci annuncia un *“gaudium magnum”*? Con questo spirito, con questa speranza, apriamo il nuovo numero della nostra rivista Scic, nel quale troviamo, anzitutto, la “Parola della Madre”, che Madre Elena questa volta dedica al cammino giubilare vissuto quest'anno dalle sorelle anziane.

Nella rubrica “Magistero”, continua la riflessione sulla Lettera enciclica *“Dilexit nos”*, questa volta riletta in prospettiva teologica, grazie all'intervento di padre Sabatino Majorano, cui si unisce poi il riferimento alla Beata Madre Antonia da parte di suor Raffaella Giudici.

Altri interessanti contributi presenti nel numero che avete tra le mani sono l'articolo del Professor Fabio Pasqualetti, SDB sul tema del “disordine informativo” ed un interessante contributo che ci racconta della vita e della missione della famiglia Verniana in Argentina.

Buona lettura!



UNA EXPERIENCIA PASCUAL

En la tarde del jueves 8 de mayo, cuando recibimos la noticia de la elección del Papa, todos vivimos un poco de experiencia pascual, incluso aquellos que físicamente no corrieron por las calles de Roma, pero que, simplemente permanecieron pegados a la pantalla del televisor: si no corrían nuestras piernas, ciertamente corría nuestro corazón. Esta experiencia pascual de asombro, de deseo, de sorpresa, de alegría anticipada y gratuita surgió del gesto de levantar los ojos hacia lo alto, para mirar a un techo... o del gesto de creer en la palabra de una mujer, como les ocurrió a Pedro y Juan cuando dieron crédito a las palabras de María Magdalena. (...) la verdadera Alegría se esconde en los pliegues de las pequeñas cosas, en las horas anónimas de la vida, y para captarla y acogerla, debemos estar siempre atentos a los detalles: una chimenea de la que sale humo... una palabra susurrada.

¿Nos atrevemos demasiado si creemos que incluso la lectura de una revista sencilla y pequeña como la nuestra puede ser la chimenea que nos anuncie un *“gaudium magnum”*? Con este espíritu, con esta esperanza, abrimos el nuevo número de nuestra revista Scic, lleno de contribuciones: la palabra de la Madre, el comentario a Dilexit nos del Padre Sabatino Majorano, la intervención del Padre Fabio Pasqualetti sobre el tema de la comunicación y mucho más...



Maang'amuzi ya kipasaka

Alasiri ya Alhamisi tarehe 8 Mei, tulipopokea habari za kuchaguliwa kwa Papa, sote tulipata aina ya maang'amuzi ya kipasaka, hata wale ambao hawakuwepo Roma lakini walibaki wamekwama kutazama runinga: ikiwa miguu yetu haikuwa ikikimbia, mioyo yetu bila shaka ilikuwa. Maang'amuzi haya ya kipasaka, yenye mshangao, furaha nk, yaliibuka kutoka kwa ishara ya kuinua macho juu na kutafuta ishara ya moshi mweupe kwenye anga. (...) Hii inatufundisha kuwa furaha ya kweli imefichwa kwenye mikunjo ya vitu vidogo, katika saa zisizojulikana za maisha na ili kuifahamu na kuikaribisha, lazima uwe waangalifu kila wakati! Je, tunathubutu kupita kiasi ikiwa tunaamini kwamba hata gazeti dogo kama letu linaweza kubeba na kueneza habari njema na ya furaha? Basi, tukiwa na matumaini haya, tufungue toleo jipya la gazeti letu la Scic, lililojaa michango: neno la Mama Mkuu, ufafanuzi juu ya Dilexit nos wa Padre Sabatino Majorano, tafakari juu ya mawasiliano wa padre Fabio Pasqualetti na mengine mengi zaidi. ●●



PELLEGRINE DI SPERANZA: L'ATTESA DEL REGNO DEI CIELI

di Madre Elena Romano

Nella *Spes non confundit* di Papa Francesco leggiamo: "È giunto il tempo di un nuovo Giubileo, nel quale spalancare ancora la Porta Santa per offrire l'esperienza viva dell'Amore di Dio, che suscita nel cuore la speranza certa della salvezza in Cristo" (SNC 6). Siamo "chiamati ad essere segni tangibili di speranza per tanti

fratelli e sorelle che vivono in condizioni di disagio" (SNC 10). "Segni di speranza meritano gli anziani, che spesso sperimentano solitudine e senso di abbandono. Valorizzare il tesoro che sono, la loro esperienza di vita, la sapienza di cui sono portatori" (SNC 14). La meditazione di questi inviti del Santo Padre ci ha condotte a considerare e organizzare un ciclo di riflessioni e incontri formativi per le suore che vivono nelle comunità di "riposo", in preparazione all'evento celebra-

tivo comunitario del Giubileo. Il percorso articolato in quattro tappe ci ha permesso di sviluppare il significato cristiano della speranza, secondo quanto il Papa scrive nella Bolla di indizione: ascolto della Parola di Dio, preghiera, formazione sono stati i passi di questo cammino/pellegrinaggio spirituale, stemperato all'interno della comunità, della vita fraterna, della sofferenza, dell'inattività fisica, dell'apparente solitudine che avvolge le realtà delle nostre sorelle più grandi nell'età. È un percorso di fede, di piena adesione alla Parola che ci salva; è credere alla promessa di Gesù Risorto che saremo anche noi dov'è Lui nel Regno del Padre suo. Credo la vita eterna. Certo! Quanto più questa vita terrena si avvicina alla fine del suo corso e bussa a quell'ultima porta che segna il passaggio, questa è la nostra unica speranza: entrare nel Regno dell'Amore eterno. Il percorso di fede di tante consorelle è veramente segnato dall'attesa dell'incontro con lo Sposo: ricordarlo insieme come comunità e prepararsi a vivere comunitariamente la celebrazione del Giubileo, assume lo spessore di una santità condivisa che eleva la santità dell'intera Congregazione e della Chiesa. Ogni sorella che in quest'anno con le dovute disposizioni riceve la grazia del perdono giubilare, accresce la santità della Congregazione e si dispone a vivere con più coerenza la propria consacrazione a Cristo, come testimonianza di un grande Amore ricevuto e condiviso con gesti concreti di carità e perdono. Vi-

viamo nella ricerca continua di quell'amore che solo può saziare il nostro cuore. Protese verso Cristo gli offriamo tutto di noi perché lo consideriamo il fine del nostro esistere. Chiediamo il suo aiuto quando siamo coscienti dei nostri limiti e delle nostre fragilità umane. Sperimentiamo la dolcezza della sua presenza tanto da desiderarla per sempre. Ci sentiamo sempre in cammino perché sappiamo di non avere alcun male se siamo dietro a Lui. Questa è la verità della nostra vita: peregriniamo con costanza fino a giungere alla meta finale, la casa del Padre. In questo pellegrinaggio non può mancare Lei, la Vergine Immacolata, la nostra santa Madre. Lei è la più alta testimone della speranza. Lei che "ai piedi della croce, mentre vedeva Gesù innocente soffrire e morire, pur attraversata da un dolore straziante, ripeteva il suo "sì", senza perdere la speranza e la fiducia nel Signore" (SNC 24). Forti di questa speranza andiamo avanti nel nostro ministero di consacrate ricordando ciò che Madre Antonia ci ha raccomandato nel suo testamento spirituale: "Lavorate sempre in vista dell'Eternità. Oh! Come si lascia volentieri la terra, quando questa non ha mai servito che di scala per andar a Dio e portargli gloriose conquiste! Com'è dolce il momento dell'incontro con sì buon Padre! Coraggio, o figlie, o sorelle, siate fedeli alla vostra Vocazione! Il Crocifisso, il Tabernacolo, il Rosario, ecco le vostre armi, le vostre torri di fortezza... il vostro verace conforto."

PEREGRINAS DE LA ESPERANZA: A LA ESPERA DEL REINO DE LOS CIELOS

En la *Spes non confundit* del Papa Francesco leemos: "Ahora ha llegado el momento de un nuevo Jubileo, para abrir de par en par la Puerta Santa una vez más y ofrecer la experiencia viva del amor de Dios, que suscita en el corazón la esperanza cier-

ta de la salvación en Cristo" (SNC 6). Estamos "llamados a ser signos tangibles de esperanza para tantos hermanos y hermanas que viven en condiciones de penuria (SNC 10). Signos de esperanza merecen los ancianos, que a menudo experimentan soledad y sentimientos



de abandono. Valorar el tesoro que son, su experiencia de vida, la sabiduría que tienen" (SNC 14). Siguiendo la invitación del Santo Padre y meditar sobre esto, nos llevó a considerar y organizar un ciclo de reflexiones y encuentros formativos para las hermanas que viven en las comunidades de "descanso", preparándose al acontecimiento celebrativo comunitario del Jubileo. El camino articulado en cuatro etapas nos permitió desarrollar el sentido cristiano de la esperanza, según lo que escribe el Papa en la Bula de indicción: la escucha de la Palabra de Dios, la oración, la formación fueron las etapas de este camino/peregrinación espiritual, en el seno de la comunidad, la vida fraterna, el sufrimiento, la inactividad física y la aparente soledad que rodea las realidades de nuestras hermanas mayores.

8 Es un camino de fe, de adhesión plena a la Palabra que nos salva; es creer en la promesa de Jesús resucitado de que también nosotros estaremos donde Él está en el Reino de su Padre. Creo en la vida eterna. Por supuesto. Cuanto más se acerca esta vida terrena al final de su curso y llama a esa última puerta que marca el pasaje, ésta es nuestra única esperanza: entrar en el Reino del Amor eterno. El camino de fe de tantas hermanas está verdaderamente marcado por la espera del encuentro con el Esposo: recordarlo juntas como comunidad y prepararse a vivir comunitariamente la celebración del Jubileo, adquiere la profundidad de una santidad compartida que eleva la santidad de toda la Congregación y de la Iglesia. Cada hermana que recibe la gracia del perdón jubilar en este año con las debidas disposiciones, acrecienta la santidad de la Congregación y se

dispone a vivir más coherentemente la propia consagración a Cristo, como testimonio de un gran Amor recibido y compartido con gestos concretos de caridad y perdón. Vivimos en la constante búsqueda de ese amor que es el único que puede saciar nuestro corazón. Tendidos hacia Cristo, le ofrecemos todo de nosotros porque lo consideramos la finalidad de nuestra existencia. Pedimos su ayuda cuando somos conscientes de nuestras limitaciones y fragilidades humanas. Experimentamos tanto la dulzura de su presencia que la deseamos para siempre. Sentimos que siempre estamos en camino porque sabemos que no nos pasará nada malo si lo seguimos a Él. Así es la verdad de nuestra vida: caminamos con constancia hasta llegar a nuestro destino final, la casa del Padre.

Ella, la Virgen Inmaculada, nuestra santa Madre, no puede faltar en esta peregrinación. Ella es el más alto testimonio de esperanza. Ella, que "al pie de la cruz, mientras veía a Jesús inocente sufrir y morir, aun atravesada por un dolor desgrador, repetía su "sí", sin perder la esperanza y la confianza en el Señor" (SNC 24). Fortalecidas por esta esperanza, seguimos adelante en nuestro ministerio de consagradas, recordando lo que la Madre Antonia recomendaba en su testamento espiritual: "Trabajen siempre pensando en la Eternidad. ¡Con qué alegría se abandona la tierra, cuando no ha servido más que de escalera para ir a Dios y llevarle gloriosas conquistas! ¡Qué dulce es el momento del encuentro con un Padre tan bueno! ¡Fuerza, hijas, hermanas, sean fieles a su Vocación! El Crucifijo, el Sagrario, el Rosario, qué sean sus armas, sus torres de fortaleza... su verdadero consuelo."



MAHUJAJI WA TUMAINI: KUSUBIRI UFALME WA MBINGUNI

Katika waraka Spes non confundit wa Papa Fransisko tunasoma: "Wakati umefika wa Jubilei mpya, ambayo kwayo tutafungua kwa upana tena Mlango Mtakatifu ili kupata maang'amuzi yaliyo hai wa Upendo wa Mungu, unaoamsha moyoni tumaini la hakika la wokovu katika Kristo" (SNC 6). "Tumeitwa kuwa ishara zinazoonekana za tumaini kwa ndugu wengi wanaoishi katika hali ngumu (SNC 10) Wazee wanastahili ishara za matumaini, ambao mara nyingi hupata upweke na hisia ya kuachwa. Thamini hazina ambayo wao ni, uzoefu wao wa maisha, hekima ambayo wanabeba " (SNC 14).

Tafakari juu ya mialiko hii ya Baba Mtakatifu ilituongoza kufikiria na kuandaa ziara na tafakari kwa masista wanaoishi kwenye nyumba za wazee, kwa ajili ya kujiandaa kuadhimisha Jubilei kwa ngazi ya jumuiya. Mchakato huo uligawanywa katika hatua nne na ulituwezesha kutafakari juu ya matumaini, kulingana na kile Papa aliandika katika waraka wake: kusikiliza Neno la Mungu, sala, malezi ndiyo hatua za safari hii ya kiroho, inayofanyika ndani ya jumuiya, maisha ya kidugu, mateso na maumivu, upweke... yaani hali zote za maisha ya masista wetu wazee.

Ni safari ya imani, ya kushikamana kikamilifu na Neno linalotuokoa; ni kuamini ahadi ya Yesu Mfufuka ya kwamba sisi pia tutakuwa pale Yeye alipo, katika Ufalme wa Baba yake. Nasadiki uzima wa milele: bila shaka! Kadiri maisha haya ya kidunia yanavyokaribia mwisho na kubisha hodi kwenye mlango ule wa mwisho, hili ndilo tumaini letu la pekee: kuingia katika Ufalme wa Upendo wa milele. Safari ya imani ya masista wengi inadhihirishwa na matarajio ya kukutana na Bwana Harusi yao: kukumbuka hayo pamoja kama jumuiya na kujiandaa kuishi maadhimisho ya Jubilei kama jumuiya kuna maana ya kushiriki utakatifu wa Shirika zima

na la Kanisa. Kila sista ambaye mwaka huu akiwa na mielekeo ifaayo anapokea neema ya msamaha wa Jubilei, huongeza utakatifu wa Shirika na yuko tayari kuishi wakfu wake kwa Kristo kwa uaminifu zaidi, kama ushuhuda wa Upendo mkuu uliopokelewa na kushirikiwa kwa matendo thabiti ya upendo na msamaha. Wote tunautafuta upendo huo ambao pekee unaweza kutosheleza mioyo yetu. Tukimwelekea Kristo, tunajitolea kabisa kwake kwa sababu tunaamini kuwa Yeye ndiye lengo la maisha yetu. Tunaomba msaada wake tukielewa mipaka yetu na udhaifu wetu wa kibinadamu. Tunang'amua utamu wa uwepo wake, kiasi kwamba tunatamani milele. Daima tunahisi kwamba tuko safarini kwa sababu tunajua kwamba hatuna ubaya ikiwa tunamfuata Yeye. Huu ndio ukweli wa maisha yetu: tunasafiri kwa uthabiti hadi tutakapofikia hatima ya mwisho, nyumba ya Mungu Baba.

Katika hija hii, Yeye, Bikira Maria, Mama yetu Mtakatifu, hawezi kukosa. Yeye ndiye shahidi mkuu wa matumaini. Yeye ambaye "chini ya msalaba, alipomwona Yesu asiye na hatia akiteseka na kufa, ingawa alikuwa amepigwa na maumivu makali, alirudia 'ndiyo' yake, bila kupoteza tumaini na imani katika Bwana" (SNC 24). Tukiwa tumeimarishwa na tumaini hili, tuendelee katika utume wetu kama wanawake waliowekwa wakfu, tukikumbuka yale ambayo Mama Antonia alitupendekezea katika wosia wake wa kiroho: "Mfanye kazi mkizingatia Umilele. Jinsi gani mtu anaondoka duniani kwa amani, wakati dunia hii daima imekuwa ngazi ya kwenda kwa Mungu na kumpelekea ushindi mtukufu! Jinsi ulivyo mtamu mkutano na Baba yetu Mwema! Mjipe moyo, mwanangu, dada zangu, muwe waaminifu kwa wito wenu. Msalaba, Tabernakulo, Rozari, hizi ndizo silaha zenu, minara yenu yenye nguvu... faraja yenu ya kweli." ●●

MAGISTERO DELLA CHIESA ENCICLICA *DILEXIT NOS*

Continuiamo la nostra riflessione riguardante l'ultima Enciclica di Papa Francesco, *Dilexit nos*, dedicata all'amore umano e divino del cuore di Gesù Cristo.

In questo numero si propone una lettura del testo di p. S. Majorano C.SS.R., "La centralità del cuore", cui segue una breve riflessione "verniana".

Nella società odierna in cui "... siamo tentati di navigare in superficie, di vivere di corsa senza sapere alla fine perché, di diventare consumatori insaziabili e schiavi degli ingranaggi di un mercato a cui non interessa il senso della nostra esistenza, abbiamo bisogno di recuperare **l'importanza del cuore**".

"In questo mondo liquido è necessario parlare nuovamente del cuore; mirare lì dove ogni persona, di ogni categoria e condizione, fa la sua sintesi; lì dove le persone concrete hanno la fonte

e la radice di tutte le altre loro forze, convinzioni, passioni, scelte. Ma ci muoviamo in società di consumatori seriali che vivono alla giornata e dominati dai ritmi

e dai rumori della tecnologia, senza molta pazienza per i processi che l'interiorità richiede. Nella società di oggi, l'essere umano 'rischia di smarrire il centro, il centro di se stesso'. 'L'uomo contemporaneo, infatti, si trova spesso frastornato, diviso, quasi privo di un principio interiore che crei unità e armonia nel suo essere e nel suo agire. Modelli di comportamento purtroppo assai diffusi ne esasperano la dimensione razionale-tecnologica o, all'opposto, quella istintuale'. Manca il cuore (DN n.9).

"Abbiamo bisogno che tutte le azioni siano poste sotto il **dominio politico del cuore**" (DN n.13).

LA CENTRALITÀ DEL CUORE

di P. Sabatino Majorano C.SS.R.

Dilexit nos è stata l'ultima enciclica di Papa Francesco, scritta quando già avvertiva l'indebolirsi delle forze. Non è forzato perciò considerarla quasi come il suo testamento. Va perciò letta alla luce di tutto il suo insegnamento, a cominciare da *Evangelii gaudium*, il testo programmatico del suo ministero petrino. Ed è significativo che il cuore trafitto è presente nello stemma di Papa Leone XIV. L'enciclica ribadisce con forza l'istanza che

ha guidato tutto il magistero di Papa Francesco: far sperimentare a tutti l'amore misericordioso e tenero con cui il Cristo si rende presente nella vita di ogni persona e nella storia dell'umanità, aprendo alla speranza, nonostante fragilità e difficoltà. È stato un magistero radicato nella tradizione, vista non come ripetizione formalistica ma come ricchezza da continuare a sviluppare accogliendo la dinamica del ricordare e portare a pienezza con la quale lo Spirito anima la chiesa (cf. Gv 14,26; 16,13).

Dedicata all'amore umano e divino del Cuore di Gesù Cristo, come si legge nel titolo, l'enciclica non ha minimamente un taglio devozionistico. Invita invece a superare ogni visione riduttiva per approfondire e far nostro ciò che è essenziale per la vita di ogni battezzato: «il Cuore di Cristo, che simboleggia il suo centro personale da cui sgorga il suo amore per noi, è il nucleo vivo del primo annuncio. Lì è l'origine della nostra fede, la sorgente che mantiene vive le convinzioni cristiane» (n. 32).

Per questo la devozione al Cuore di Cristo, pur essendosi affermata nelle modalità attuali grazie all'impegno generoso di santi come Francesco di Sales, Margherita Maria Alacoque ed altri, ricordati nel terzo dei cinque capitoli, si radica nel nucleo stesso del messaggio evangelico, per cui «non si può dire che questo culto debba la sua origine a rivelazioni private». Va invece vista come «essenziale per la nostra vita cristiana in quanto significa l'apertura piena di fede e di adorazione al mistero dell'amore divino e umano del Signore, tanto che possiamo affermare ancora una volta che il Sacro Cuore è una sintesi del Vangelo» (n. 83).

Nel nostro contesto poi essa acquista ulteriore attualità perché stimola a rispondere costruttivamente a quel vuoto di cuore che si va sempre più diffondendo nella nostra società. L'enciclica lo assume come punto di partenza nel

primo capitolo. Del resto, sono sotto gli occhi di tutti le amare conseguenze della emarginazione sociale dell'amore, dovuta al prevalere delle logiche efficientistiche e al suo svuotamento consumistico. Ne deriva che, mancando il cuore, «l'uomo contemporaneo si trova spesso frastornato, diviso, quasi privo di un principio interiore che crei unità e armonia nel suo essere e nel suo agire. Modelli di comportamento purtroppo assai diffusi ne esasperano la dimensione razionale-tecnologica o, all'opposto, quella istintuale». Per questo «in questo mondo liquido è necessario parlare nuovamente del cuore; mirare lì dove ogni persona, di ogni categoria e condizione, fa la sua sintesi; lì dove le persone concrete hanno la fonte e la radice di tutte le altre loro forze, convinzioni, passioni, scelte» (n. 9).

La vita allora si svela carica di senso e si apre al futuro. Occorre però che ridiamo al cuore il «dominio politico» su tutte le nostre scelte, facendo in modo che «l'aggressività e i desideri ossessivi trovino pace nel bene maggiore che il cuore offre loro e nella forza che ha contro i mali; che anche l'intelligenza e la volontà si mettano al suo servizio, sentendo e gustando le verità piuttosto che volerle dominare come fanno spesso alcune scienze; che la volontà desideri il bene maggiore che il cuore conosce, e che anche l'immaginazione e i sentimenti si lascino moderare dal battito del cuore» (n. 13).



Lo sguardo grato e adorante sul cuore di Cristo permette di maturare sempre più questo «dominio politico» del cuore, a livello non solo personale ma anche sociale. Viene sperimentato come dono che ci è anticipato, nonostante le nostre fragilità e ritardi. Ci sentiremo come dei «trapiantati». Resi sempre più partecipi dello stesso «sentire» del Cristo (cf. Fil 2,5), vivremo con fiducia la fatica di affrancarci dal fascino dell'egoismo. Le nostre scelte anche quotidiane si lasceranno guidare dal «comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri» (Gv 13,34). E rimanendo nel suo amore, come tralci della vite, la nostra gioia sarà piena (cf. Gv 15,1-11). Superando ogni paura e scoraggiamento, vivremo da artigiani fiduciosi di futuro. Tutto questo vale particolarmente per le persone consacrate. I loro voti scaturiscono dall'aver sperimentato questa gioia e questa pienezza. È un dono da accogliere con gratitudine e sviluppare con cura. Non si tratta però di un privilegio prezioso da conservare solo per sé, ma deve diventare testimonianza e servizio generoso degli altri, cominciando da coloro che più ne hanno bisogno: «Cristo ti chiede, senza venir meno alla prudenza e al rispetto, di non vergognarti di riconoscere la tua amicizia con Lui. Ti chiede di avere il coraggio di raccontare agli altri che è un bene per te averlo incontrato... Per il cuore innamorato non è un obbligo, è una necessità difficile da contenere» (n. 211).

PER UNA LETTURA "VERNIANA" ...

di Sr. Raffaella Giudici

Recuperare la centralità del cuore o, per dirla con Papa Francesco, far in modo che *tutte le azioni siano poste sotto il dominio politico del*

Cuore, è un'urgenza della nostra società, ma, a ben considerare, è stata un'urgenza anche del tempo in cui visse Madre Antonia. La sua esperienza di Fondatrice si colloca, infatti, durante gli anni della Rivoluzione francese, le cui idee arrivarono anche nel Canavese, provocando disorientamento, disagio, affievolimento dei valori cristiani, in una società segnata da tanta povertà, analfabetismo, difficoltà in campo economico e sociale.

Il Vescovo di allora, Mons. Pochettini, nelle sue Lettere pastorali denunciava apertamente i «costumi inquieti e sregolati» da parte di coloro che si lasciavano deviare dalla «infiltrazione di dottrine deplorevoli», mentre le verità della fede diventavano per molti cristiani «languide e vacillanti». Esortava i parroci a far capire al popolo «in che cosa consista la vera libertà ed uguaglianza» e a raccomandare la fermezza nella fede, la paziente perseveranza e la costante fiducia nel Signore.

In questa realtà, non certo facile, Madre Antonia «mette il cuore»!

L'Amore la rende sensibile alle problematiche, alle povertà del suo tempo, la stimola a ricercare le cause e a trovare i mezzi per farvi fronte. Per questo, applicando a lei alcuni passaggi contenuti nell'Enciclica, possiamo dire che è stata una missionaria innamorata, che si è lasciata talmente conquistare da Cristo da non poter fare a meno di comunicare questo amore a chi incontrava, «trasformando» la vita delle persone di cui si prendeva cura, giorno e notte, senza minimamente badare a se stessa. Dicono di Lei: «Le Suore in Rivarolo erano da tutti chiamate Suore di Carità perché la Fondatrice era tutta carità, anzi era chiamata l'Angelo della Carità e del conforto perché ad ogni persona sofferente faceva giungere la parola di conforto e l'aiuto per quanto poteva».

E ancora: «Non si dava mai tregua nell'esercizio della sua carità verso il prossimo, in cui mirava l'immagine di Dio e volentieri coglieva tutte le occasioni per prodigarsi a bene delle anime. Raccoglieva lungo il giorno i

bambini delle povere mamme che si recavano al lavoro, li lavava, li pettinava, insegnava loro le preghiere, li intratteneva con materna bontà, istruendoli nel catechismo ed esercitando i più grandicelli a leggere e a scrivere. La sua carità si estendeva a ogni bisogno e intanto si studiava di avvicinare tutti a Dio». Ecco il centro: avvicinare tutti a Dio! La missione è una questione di amore che deve provocare – come dice Papa Francesco – il felice incontro con l'amore di Cristo che abbraccia e che salva (Cf DN 208).

Madre Antonia riusciva a trasmettere quello che viveva nel suo cuore: le persone percepivano la bontà e la bellezza dell'Amato attraverso la sua semplicità, la sua umiltà, la sua dedizione, la sua tenerezza.

Ha saputo annunciare il Vangelo con la sua vita, con piccoli e grandi gesti d'amore, nati dal suo cuore, un cuore grato e adorante sul cuore di Cristo.

Nella sua vita l'Amore si è fatto servizio!

Tutto questo cammino d'amore è stato possibile perché trascorreva lunghi tempi in preghiera, davanti al Tabernacolo, lì trovava la forza, lì coltivava l'amicizia con Lui e da Lui si sentiva inviata a compiere la sua missione con fiducia, con generosità, con libertà, senza paura.

Ma questa chiamata è anche per ciascuno di noi: ognuno di noi è chiamato ad essere missionario, a ciascuno è affidata una missione particolare, unica. Lasciamoci condurre dove Lui vuole: Lui ci spinge e ci accompagna, non ci abbandona alle nostre forze.

«... tu vedrai come potrai essere missionario, missionaria. Gesù lo merita. Se ne avrai il coraggio, Lui ti illuminerà, ti accompagnerà e ti rafforzerà. Non importa se riuscirai a vedere dei risultati, questo lascio al Signore che lavora nel segreto dei cuori, ma non smettere di vivere la gioia di cercare di comunicare l'amore di Cristo agli altri» (DN 216).

PARA UNA LETTURA "VERNIANA"...

Recuperar la centralidad del corazón o, como decía el Papa Francisco, hacer que todas las acciones se pongan bajo el dominio político del Corazón, es una urgencia de nuestra sociedad, sin embargo, si lo consideramos detenidamente, también era una urgencia de la época en la que vivió Madre Antonia. Su experiencia como Fundadora se coloca en los años de la Revolución Francesa, cuyas ideas llegaron también a la zona del Canavese, causando desorientación, malestar y un debilitamiento de los valores cristianos, en una sociedad marcada por una inmensa pobreza, por el analfa-



betismo y por las dificultades tanto económicas como sociales. En sus Cartas Pastorales, Mons. Pochettini denunciaba abiertamente las “costumbres inquietas y agitadoras” de quienes se dejaban llevar por la “infiltración de doctrinas deplorables”, mientras las verdades de la Fe se volvían “lánguidas y vacilantes” para muchos cristianos. Exhortó a los párrocos a hacer comprender al pueblo “en qué consiste la verdadera libertad e igualdad” y a recomendar la firmeza en la Fe, la paciente perseverancia y la constante confianza en el Señor. En esta realidad, que ciertamente no es fácil, Madre Antonia ¡“hace todo con el corazón”! El amor la hace sensible a los problemas, a las pobreza de su tiempo, la estimula a buscar las causas y a encontrar los medios para afrontarlos. Por eso, aplicándole algunos pasajes de la Encíclica, podemos decir que fue una misionera enamorada, que se dejó conquistar tan inmensamente por Cristo que no pudo evitar comunicar este amor a quienes encontraba, “transformando” la vida de las personas que cuidaba, día y noche, sin la menor consideración por sí misma. Dicen de ella: “Las Hermanas de Rivarolo eran llamadas por todos las Hermanas de la Caridad, porque la Fundadora era toda caridad, más aún, era llamada el Ángel de la Caridad y del Consuelo, porque enviaba una palabra de consuelo y de ayuda en la medida de sus posibilidades a toda persona que sufría”. Y también: “Sin descanso practicaba el ejercicio de su caridad hacia el prójimo, en quien veía la imagen de Dios y para ella cualquier ocasión servía para prodigarse en bien de las almas. Recogía durante el día a los hijos de las madres pobres que iban a trabajar, los lavaba, los peinaba, les

enseñaba a rezar, los entretenía con amabilidad maternal, los instruía en el catecismo y a los más grandes los educaba con la lectura y la escritura. Su caridad se extendía a todas las necesidades y, mientras tanto, se esforzaba por acercar a todos a Dios”. He aquí el centro: ¡acercar a todos a Dios! La misión es una cuestión de amor que debe provocar -como afirmaba el Papa Francisco- el feliz encuentro con el amor de Cristo que abraza y salva (Cf. DN 208). Madre Antonia supo transmitir lo que vivía en su corazón: la gente percibía la bondad y la belleza del Amado a través de su sencillez, su humildad, su entrega, su ternura. Supo anunciar el Evangelio con su vida, con pequeños y grandes gestos de amor, nacidos de su corazón, un corazón agradecido y adorador del corazón de Cristo. En su vida, ¡el Amor se hizo servicio! Todo este camino de amor fue posible porque transcurría su tiempo en oración, ante el Sagrario, allí encontró la fuerza, allí cultivó la amistad con Él y desde Él se sintió enviada a cumplir su misión con confianza, con generosidad, con libertad, sin miedo. Pero esta llamada es también para cada uno de nosotros: cada uno está llamado a ser misionero, a cada uno se le confía una misión particular, única. Dejémonos conducir donde Él quiera: Él nos empuja y nos acompaña, no nos abandona a nuestras propias fuerzas. “... verás cómo puedes ser un misionero, una misionera. Jesús se lo merece. Si tendrás el valor, Él te iluminará, te acompañará y te fortalecerá. No importa si lograrás ver resultados, deja eso al Señor que trabaja en el secreto de los corazones, pero no dejes de vivir la alegría de intentar comunicar el amor de Cristo a los demás” (DN 216).



UMUHI MU WA MOYO: TAFAKARI YA KIVERNIANI

Kurejesha kiini cha moyo au, kwa kutumia maneno ya Papa Fransisko, kuhakikisha kuwa matendo yote

yawekwe chini ya utawala wa Moyo, ni hitaji la msingi katika jamii yetu, lakini pia ilikuwa hitaji muhimu wakati wa Mama

Antonia. Yeye aliishi kipindi cha Mapinduzi ya Ufaransa, ambayo mawazo yake pia yalifikia eneo la Canavese, na kusababisha kudhoofika kwa maadili ya Kikristo, katika jamii yenye umaskini mwingi, ujinga na matatizo ya kiuchumi na kijamii.

Askofu wa wakati huo, Mh. Pochettini, katika Nyaraka zake za Kichungaji alikemea waziwazi “desturi zisizotulia na zisizotawaliwa” za wale waliojiruhusu kupotoshwa na “kupyenyeza kwa mafundisho ya kuchukiza,” huku ukweli wa imani ukawa “ulegevu na wenye kuyumbayumba” kwa Wakristo wengi. Aliwahimiza maparoko kuwafanya watu waelewe “uhuru wa kweli na usawa unajumuisha nini” na kupendekeza uthabiti katika imani, ustahimilivu wa subira na tumaini la kudumu kwa Bwana. Katika hayo yote, Mama Antonia “aliweka moyo wake”! Upendo humfanya awe na hisia kwa matatizo na umaskini wa wakati wake, humchochea kutafuta sababu na kutafuta njia za kukabiliana nazo.

Kwa sababu hii, tukitumia kwake baadhi ya vifungu vilivyomo katika Ensiklika Dilexit nos (DN), tunaweza kusema kwamba Mama Antonia alikuwa mmisionari mwenye upendo, ambaye alijitoa kabisa jwa Kristo kiasi kwamba hakuweza kujizuia kuwasilisha upendo huu kwa wale aliokutana nao, “akibadilisha” maisha ya watu aliowahudumia, mchana na usiku, bila kujijali hata kidogo.

Ushuhuda unasema kuwa: “Masista wa Rivarolo waliitwa na kila mtu Masista wa Upendo kwa sababu Mwanzilishi alikuwa upendo, watu walimuita Malaika wa Upendo na faraja kwa sababu alimpa neno la faraja na msaada kwa kila mtu anayeteseka, kadiri alivyoweza”.

Na tena: “Hakujitoa kamwe katika zoezi la upendo wake kwa jirani, ambaye aliona sura ya Mungu ndani yake na kwa hiari akachukua kila nafasi ya kufanya yote awezayo kwa ajili ya faida ya roho za watu.” Siku nzima aliwakusanya watoto wa akina mama maskini waliokwenda kazini, akawaogesa,

akachana nywele zao, akawafundisha sala, akawakaribisha kwa ukarimu wa kimama, akawapa mafunzo ya katekismu na elimu dunia. Upendo wake ulijitahidi kulifikia kila hitaji na wakati huo huo alijaribu kumleta kila mtu karibu na Mungu”. Hapa ndio msingi: kuleta kila mtu karibu na Mungu! Utume ni suala la upendo ambalo lazima lichochee - kama Papa Fransisko asemavyo - kukutana kwa furaha na upendo wa Kristo ambaye anakumbatia na kuokoa (Taz. DN 208). Mama Antonia aliweza kueleza alichoiishi moyoni mwake: watu walitambua wema na uzuri wa Yesu kupitia unyofu wake, unyenyekevu wake, kujitolea kwake, upole wake.

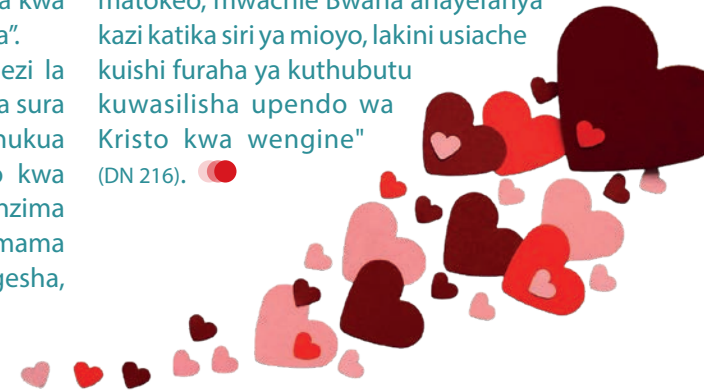
Aliweza kutangaza Injili kwa maisha yake, kwa ishara ndogo na kubwa za upendo, zilizozaliwa kutoka moyoni mwake, moyo wa shukrani na moyo uliotulia juu ya moyo wa Kristo.

Katika maisha yake, Upendo ukawa utumishi! Safari hii yote ya upendo iliwezekana kwa sababu alitumia muda mrefu katika sala, mbele ya Tabernakulo, huko alipata nguvu, huko alisitawisha urafiki naye na kuhisi ametumwa na Yeye kutekeleza utume wake kwa uaminifu, kwa ukarimu, kwa uhuru, bila woga.

Lakini wito huu pia ni kwa ajili ya kila mmoja wetu: kila mmoja wetu ameitwa kuwa mmisionari, kila mmoja wetu amekabidhiwa utume fulani, wa pekee. Tujiruhusu kuongozwa anapotaka: Yeye anatusukuma na kutusindikiza, hatuachi peke yetu.

“... Wewe utaona jinsi unavyoweza kuwa mmisionari. Yesu anastahili. Ukiwa na ujasiri, atakuangaza, atakusindikiza na kukutia nguvu. Haijalishi ikiwa utafanikiwa kuona matokeo, mwachie Bwana anayefanya kazi katika siri ya mioyo, lakini usiache kuishi furaha ya kuthubutu kuwasilisha upendo wa Kristo kwa wengine”

(DN 216).



IL GIUBILEO NELLA CASA DI RIPOSO

di Sr. Assunta Veneri

*«È bello dar lode al Signore
e cantare al tuo nome, o Altissimo,
annunziare al mattino il tuo amore,
la tua fedeltà lungo la notte».*

(Ps.91, 1-4)

Certamente non c'è cosa più bella nella nostra vita che lodare il Signore, Dio del Cielo, sia al mattino, ricco di promesse, sia alla sera e nella notte, quando le palpebre tendono ad abbassarsi e a rivedere, quasi in un flashback, la giornata e la vita trascorsa.

Questo salmo ci fu offerto da Madre Elena, quando venne tra noi, a Fuscaldo, per la prima tappa del percorso di coinvolgimento e preparazione al Giubileo Ordinario del 2025. Bellissima l'idea sua e delle Consigliere generali (un applauso dalle Case di Riposo!), perché hanno pensato ad un cammino particolare, rivolto proprio a noi, "avanti negli anni", che pure nel silenzio delle nostre giornate, apparentemente inutili, viviamo "l'offerta a Dio gradita, sull'altare dell'anzianità, della malattia, della sofferenza".

Papa Francesco ci dice che il Giubileo ci offrirà l'opportunità di riscoprire, con immensa gratitudine, il dono di quella vita nuova ricevuta nel Battesimo, animata dalla speranza, sempre rinnovata e resa incrollabile dall'azione dello Spirito Santo.

È lo Spirito Santo infatti a irradiare in noi la luce della speranza che, fondata sull'amore, non delude, che compie le promesse, introduce alla gloria.

Il Giubileo è tempo di speranza in cui attingere dal Signore la grazia del nuovo, per noi e per le nostre comunità; nuovo che è sempre dono dall'alto,

dono di Dio. A noi il compito di lasciare spazio allo Spirito, perché possa agire liberamente nella nostra vita. L'impegno nostro, ribadito nelle comunicazioni interpersonali, (formali e non) è di nutrire e irrobustire la speranza, anche attraverso momenti forti, che ci aiutino a intravedere la meta che è l'incontro con il Signore Gesù.

Il salmo 91, al versetto 15, ci dà una consapevolezza meravigliosa: "Nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno vegeti e rigogliosi". Ciò vuol dire che possiamo e dobbiamo sentirci ancora donne di speranza, che sanno dedicare spazio, tempo ed energie al colloquio cuore a cuore con Dio, ed essere



con le nostre Comunità, sia pure fragili, pozzi di speranza in questo nostro tempo che naviga nel buio.

Durante gli incontri, con Sr Priscilla prima, poi con la Madre, con Sr Anna e poi ancora con la Madre, abbiamo riflettuto insieme su quali "esercizi di speranza" possono alimentare, in questo anno particolare la nostra fraternità e farci essere e sentirci "missione su questa terra".

Ne è venuto fuori un "puzzle" multicolore che condividiamo volentieri:

- **Letizia** che dimentica i propri mali e infonde fiducia.
- **Cammino di conversione** quotidiana, per accogliere il perdono del Giubileo e l'attenzione all'altro, nel desiderio che tutti possano essere arricchiti da tale grazia.
- **Magnanimità**, ossia avere occhi e cuore per accogliere le cose grandi che il Signore compie. La comunità è stata impegnata anche concretamente a realizzare un lavoro artigianale

(coppette di filo all'uncinetto) da offrire ai giovani che, dalle terre di missione, verranno a Roma per il Giubileo. Il dono, corredato da foto, sarà unito ad una preghiera di benedizione che accompagnerà il cammino di questi giovani e potrà diventare, per chi lo riceve, un seme fecondo di Speranza.

- **Preghiera** che ci apre agli orizzonti della Chiesa e del mondo, in particolare la preghiera del Rosario, che ci è tanto cara e ci richiama Madre Antonia che ce lo ha additato come "torre di fortezza".

Un rosario multicolore, lavoro di Madre Elena, ci è stato donato quale "strumento di lavoro". Di ciò la ringraziamo di cuore.

Ci rimane da compiere il pellegrinaggio verso una chiesa giubilare, per poter attraversare la Porta Santa in un incontro vivo e personale con il Signore Gesù, vera Porta di salvezza.

Pensiamo di compierlo presso il Santuario di San Francesco da Paola, vero discepolo del Signore Gesù, apostolo di pace e amante della



Croce. Egli qui a Fuscaldo è di casa, in quanto la sua mamma, Vienna, fu nostra concittadina. La celebrazione del Giubileo accrescerà, ne siamo certe, con l'aiuto di Dio, la gioia di vivere, esprimendo in modo credibile e attraente l'amore che portiamo nel cuore, nella certezza che la nostra storia è orientata all'incontro con il Signore della gloria. Nella piena comunione "in prima linea" è sorretta dalla forza che scaturisce dalla Croce, accolta e portata con amore da coloro che vivono "in retroguardia". In modo particolare sarà una forte esperienza di Grazia e di Speranza, con Maria "Stella maris". In Lei, dice Papa Francesco, "abbiamo come un'ancora sicura e salda per la nostra vita".

Aggrappate a Lei, possiamo camminare sicure, senza perdere di vista la grandezza del-

la meta alla quale siamo chiamate.

Con gratitudine volgiamo ancora il nostro pensiero a quante esercitano il loro servizio alla Chiesa e alla Congregazione con cura premurosa per le persone più fragili. È questo "un inno alla dignità umana, un canto di speranza". Grazie di cuore!

In questo Anno di Grazia, in cui la Speranza è il messaggio centrale, mi piace terminare con alcuni versi, presi da "Il portico del mistero della seconda virtù" di Charles Peguy. Dice Dio:

"La speranza è una bambina da nulla.

Che è venuta al mondo

il giorno di Natale dell'anno scorso.

Che gioca ancora con babbo Gennaio.

Eppure è questa bambina

che traverserà i mondi.

Questa bambina da nulla,

Lei sola, portando le altre,

che traverserà i mondi compiuti.

Come la stella ha guidato i tre re

fin dal fondo dell'Oriente,

verso la culla di mio Figlio.

Così una fiamma tremante.

Lei sola guiderà le Virtù e i Mondi". 🔴



DISORDINE INFORMATIVO COSA È E COME NON RIMANERNE VITTIME

di Fabio Pasqualetti, Professore ordinario presso la Facoltà di Scienze della Comunicazione sociale dell'Università Pontificia Salesiana

Da tempo viviamo un disagio davanti al flusso continuo di notizie che esondano dai mass media e dalle piattaforme social. Termini come fake news, disinformazione, post-verità, malinformazione, ecc., anche se non sempre compresi appieno dalla gente, fanno ormai parte del nostro vocabolario.

Il problema di fondo è che, quando si vive in un contesto nel quale non si sa più di chi fidarsi, diventa difficile non solo comprendere cosa stia accadendo, ma soprattutto il perché. Il sospetto che l'informazione non sia sempre al servizio dei cittadini, ma spesso e volentieri si pieghi ai potentati economici e politici, serpeggia da tempo. Credo che tale dubbio si sia palesato in modo evidente con il ruolo che i mass media, in particolare quelli statunitensi, hanno svolto dopo l'11 settembre 2001.

Proprio in quegli anni iniziavano a proliferare anche i blog e le prime piattaforme social. Queste tecnologie permettevano ai singoli cittadini di condividere le proprie opinioni su scala globale. Iniziava così un processo detto di disintermediazione digitale, che ha consentito di bypassare le istituzioni preposte all'informazione, creando da una parte un indubitabile pluralismo informativo, soprattutto là dove – a causa di regimi dittatoriali – non sarebbe stato possibile avere altre fonti; dall'altra parte, questa autorità diffusa non poteva certo garantire la qualità dell'informazione, specie quando l'immaginario collettivo era (ed è) controllato da modelli di consumo piuttosto che di promozione della qualità culturale.

Il disordine informativo si alimenta di almeno tre tipologie di disinformazione:



- **Misinformazione:** informazioni false, inesatte o imprecise, spesso prodotte senza intenzionalità, causate a volte dalla scarsa preparazione di chi vuole fare informazione pur non avendone le competenze. Una volta inserite nella rete, tali informazioni vengono amplificate dall'attività social e, talvolta, dagli stessi mass media che non svolgono un buon lavoro di fact-checking.
- **Disinformazione:** attività intenzionale messa in atto da gruppi di potere politico, economico, industriale, militare, ecc., con scopi di interesse più o meno leciti, finalizzata a condizionare, orientare, confondere o dividere l'opinione pubblica su temi controversi, nonché a danneggiare la reputazione di chi viene preso di mira. Non va confusa con l'informazione di parte – evidente e dichiarata –, bensì con quella mascherata da oggettività e imparzialità, ma in realtà finalizzata a secondi fini.
- **Malinformazione:** uso spregiudicato e illegale di informazioni vere, ma riservate, per scopi denigratori. Esempi sono la pubblicazione di email private di politici o l'uso di immagini e foto rubate o ma-

nipolate per screditare un soggetto. In questa categoria rientrano anche l'hate speech (discorsi di odio) e le operazioni di macchina del fango (mud machine).

Per capire le ricadute nella vita delle persone bisogna capire anche il processo di profilazione attuato dalle piattaforme social (Facebook, Instagram, WhatsApp, TikTok, Snapchat, ecc.), che raccolgono i nostri dati e li accorpano per finalità di marketing, raggruppando persone simili per gusti, piaceri, sport, orientamenti politici, sessuali e religiosi, ecc. Questo processo crea le cosiddette echo-chambers, ambienti in cui informazioni, idee o credenze, più o meno veritiere, vengono amplificate dai membri stessi della "bolla" fino a farle diventare l'unica visione interpretativa della realtà. Tutto ciò ha conseguenze molto problematiche a livello sociale: polarizzazione, razzismo, intolleranza, aggressività verbale, complotto, denigrazione, ricerca del capro espiatorio. Dal punto di vista dell'informazione, le echo-chambers si trasformano in potenti filtri che respingono l'informazione alternativa, percependola come avversaria. Il rapporto 2023 del Reuters Institute ha evidenziato l'ascesa di TikTok e di altri social media basati esclusivamente sui video come dispositivi di informazione. Si nota come la quasi totalità dei giovani non utilizzi più i mass media tradizionali, né i loro corrispettivi digitali (giornali online, canali televisivi o radio), ma ricorra esclusivamente ai feed delle piattaforme o ad alcuni aggregatori di notizie. Sapendo che i feed vengono composti sulla base delle preferenze del profilo, si può facilmente intuire come l'informazione diventi estremamente soggettiva, tanto che molti eventi importanti vengono ignorati o addirittura non conosciuti, perché non interessano all'utente. Inoltre, riguardo al valore dell'informazione, i più giovani – cresciuti con i social media – tendono a dare maggiore fiducia

agli influencer o alle celebrità piuttosto che ai giornalisti, anche quando si tratta di notizie. La crescente frammentazione dei canali va di pari passo con una progressiva disinformazione personale, soprattutto nei soggetti culturalmente più fragili, vittime delle loro bolle digitali. Urge una rieducazione alla lettura, in primis, perché solo la capacità di leggere testi più lunghi di due righe può preparare le nuove generazioni a discutere di temi importanti. Serve anche una maggiore preparazione storica: troppo spesso a scuola si arriva solo alla Seconda Guerra Mondiale, ignorando gli ultimi settant'anni, fondamentali per comprendere i cambiamenti in atto. Con l'arrivo delle Intelligenze Artificiali è necessario far capire che il sapere è un'avventura dell'uomo, non della macchina: siamo noi che dobbiamo capire e imparare; le macchine possono aiutarci, ma non possono sostituirci. Se glielo permettiamo, regrediamo culturalmente e psichicamente. Nel disordine informativo, è indispensabile avere dei frame interpretativi di ciò che accade, normalmente forniti dai valori umani: la Carta dei diritti dell'uomo, la Costituzione, il bene comune, il senso della responsabilità, il fine della libertà, il rispetto, ecc. Sono questi valori, spiegati e compresi non solo cognitivamente ma anche esperienzialmente, che aiutano a interpretare la realtà. Non da ultimo, è fondamentale educare al senso della vita: un progetto che guarda al futuro, che parte certamente dalla ricerca di uno scopo o di un lavoro, ma che lo trascende. Tutte le tecniche di verifica, fact-checking, analisi critica, ecc., sono strumenti utilissimi, ma funzionano all'interno di una cornice educativa che offra il gusto di conoscere e vivere.



ARGENTINA, TERRA AMATA DA MADRE ANTONIA

di Pablo Suarez

La **disuguaglianza** e la **povertà** sono tra i problemi più critici e diffusi.

Sembra che circa un terzo della popolazione viva ben al di sotto della soglia di povertà. Le politiche sociali sono state un tema di dibattito costante, con diversi governi che hanno attuato programmi per mitigare l'impatto della crisi economica sui settori più vulnerabili ma, a quanto pare, con poco successo.

E quindi la **crisi economica** si è fatta pesantemente sentire. Negli anni 2000, dopo un difficile periodo, il Paese si è ripreso, aiutato dall'aumento dei prezzi delle materie prime, sua fonte di ricchezza. Tuttavia, dal 2015 l'economia ha nuovamente affrontato gravi difficoltà, con un alto tasso di inflazione che ha superato il 40% in diversi momenti dell'anno. Questo ha innescato un processo a catena anche nel mondo del lavoro, aumentando la disoccupazione.

Le sfide, di ogni natura, sono quindi all'ordine del giorno.

Oggi in politica vi sono sfide, i movimenti sociali incontrano sfide e persino nel mondo della cultura e dell'istruzione vi sono delle battaglie da sostenere.

Il mondo della **politica** è in fibrillazione. Il panorama politico infatti in Argentina è complesso. Le elezioni sono altamente competitive ed è evidente la polarizzazione tra i partiti tradizionali, come il peronismo e l'opposizione. Le decisioni del Governo sull'economia, il debito e le stesse politiche sociali generano intense discussioni tra i partiti.

I **movimenti sociali** subiscono forti pressioni. La lotta per i diritti delle donne ha assunto grande rilevanza negli ultimi anni anche in Argentina ed è nato il movimento "Ni Una Menos", che cerca di sradicare la violenza di genere. Inoltre, vi è un crescente riconoscimento e sostegno ai diritti delle comunità indigene e alla protezione dell'ambiente.

Anche il **mondo della cultura e dell'istruzione** è sotto tensione e risente di tutti gli effetti sopra accennati. Ad esempio già il solo accesso all'istruzione è an-



che una questione cruciale, e sebbene lo Stato abbia un sistema educativo relativamente robusto, affronta sfide in termini di qualità ed equità.

Dopo questo panorama non è difficile ipotizzare che il **futuro** dell'Argentina dipenderà dalla sua capacità di affrontare questi problemi strutturali.

In parole semplici l'intero contesto non è favorevole.

Questa introduzione è necessaria *per capire come tutti gli aspetti, solo in piccola parte accennati, influenzino anche la vita del movimento laicale in genere e quindi, di conseguenza, anche di quello legato alla nostra Beata Madre Antonia in particolare.*

MA CHI SONO, QUANTI SONO E DOVE OPERANO I LAICI VERNIANI ARGENTINI?

Attualmente vi sono 46 Laici che hanno proferto la loro promessa e l'hanno rinnovata nel giorno della festa dell'Immacolata, come da tradizione squisitamente verniana. Altri due sono riusciti a rinnovarla il 16 dicembre 2024, ma vi è un numero infinito di simpatizzanti che collaborano in tutte le comunità.

I Gruppi operano a General Alvear, Punta del Agua, Santa Fe, La Paz, Cordoba e a Buenos Aires.

Ogni Gruppo, geograficamente lontano dagli altri magari anche per centinaia di chilometri, ha una sua identità, sue caratteristiche ed il suo modo di operare, sia pure in mezzo a molte difficoltà.

Tuttavia il carisma è UNO SOLO, quello di Madre Antonia, e anche la PROGRAMMAZIONE e la formazione sono univoche e condivise

con tutta la Famiglia Verniana locale (Congregazione, Missionarie e Laici Verniani).

Ci sembra quindi giusto fornire una breve, e non certo esaustiva, descrizione di ogni Gruppo locale e dei suoi problemi.

Generale Alvear: È una comunità, che non ha un presidente locale, perciò è stato incaricato di seguirla il consigliere Regionale Daniel Pagano. In questo luogo i laici lavorano molto per accompagnare le suore e le missionarie in tutte le attività organizzate nel Centro Pastorale locale.

Data l'importanza di questa attività sarebbe necessaria la presenza di un capo Gruppo locale ma non si riesce a trovare la persona adatta. Dopo le Promesse dell'8 dicembre ci si è consultati con i membri del Gruppo per sapere se qualcuno fosse disposto ad assumersene la responsabilità in caso di elezione. Alcuni hanno dato la loro adesione a condizione di non essere l'unico responsabile. Tuttavia poiché non erano presenti tutti i laici, non si è riusciti a procedere all'elezione. Alle riunioni sono presenti le suore, i laici e le Missionarie.

I motivi per cui non si è riusciti ad eleggere un presidente locale sono anche di altra natura: personali, l'incertezza di non sentirsi supportati, la mancanza di fondi per gli spostamenti. Questo è un vero peccato perché il Gruppo è valido ed è di grande supporto come sopra accennato.

Punta del Agua: il Gruppo è riuscito a realizzare tutti gli incontri di formazione programmati, ha collaborato alla Missione di Santa Rosa, ha accompagnato Suor Maria nelle sue visite di carità e ha visitato anziani soli e abbandonati. Per alcuni problemi logistici e lavorativi di alcuni membri del Gruppo e delle Suore, d'accordo con Suor Rosana, gli incontri sono stati tenuti presso la casa della Presidente Locale.



Normalmente le persone che lavorano a Punta del Agua nel fine settimana lasciano la città, quindi gli incontri e/o celebrazioni devono necessariamente avvenire durante la settimana. Per questo motivo il rinnovo delle promesse è avvenuto in due tempi: l'8 dicembre e all'inizio di quest'anno.

Santa Fe: Il gruppo ha avuto qualche defezione, motivata da problemi di lavoro. Alcuni confondono l'appartenenza all'Associazione (che è anche di natura spirituale e formativa) con il rapporto lavorativo e di puro volontariato con le nostre Suore. A volte la quotidianità e i problemi familiari purtroppo sono di ostacolo ad una serena collaborazione. Tuttavia gli incontri si sono svolti con relativa normalità. La partecipazione e la guida come gruppo Verniano alle Messe nella Parrocchia di Luján sono continuate. La collaborazione dei simpatizzanti in questo caso è stata importante. Stessa cosa si è verificata con l'Adorazione del Santissimo nel secondo martedì di ogni mese. La situazione è ancora migliorata nel 2025.



La Paz: il gruppo continua ad avere lo stesso numero di membri da diversi anni. Essi continuano a preparare e servire lo spuntino per molti bambini poveri (il "merendero") e ad animare le funzioni religiose con i canti e la musica nella Parrocchia sotto la guida di Rosa Rocasalva, Consigliera Regionale. Per quanto riguarda la Programmazione in vigore nella Regione Argentina, Il Gruppo è sempre puntuale, attivo e valido nella preparazione delle schede formative di sua pertinenza. Questo avviene anche quando deve preparare la "pregghiera" o la parte più squisitamente celebrativa. I contenuti sono sempre ben meditati e di qualità.

Cordoba: nonostante il breve periodo nel quale la Presidente Locale è stata in carica, il Gruppo ha tenuto le riunioni in modo adeguato. Tutti i membri del Gruppo lavorano in diversi settori della parrocchia e collaborano alla Locanda di Marta e Maria (casa di accoglienza) insieme alle Suore di altre congregazioni. Tuttavia esso è costituito da signore anziane ed in pensione ed è economicamente in difficoltà.

Buenos Aires: Il ritmo di vita in una città come Buenos Aires è molto dinamico e faticoso. Tuttavia il Gruppo riesce ad essere presente ed a organizzare tutti gli incontri previsti grazie ad un calendario preparato in anticipo, ad inizio dell'anno, ad una buona distribuzione dei compiti al suo interno oltre alla efficiente suddivisione mensile delle attività.

Si prosegue con le attività anche nella "villa 21" (una poverissima favela nel cuore della città) ogni sabato, i Verniani che lavorano nella "Villa" si interessano anche di reperire donazioni e fondi necessari per sopperire alle necessità della stessa. Si svolgono anche gli incontri "dei nonni e degli anziani" a cura di Susana e Palmiro Mirabelli.

Si è anche lanciata una campagna per trovare attrezzi vari e giocattoli. È stato un successo contro ogni previsione iniziale.

Nonostante il non favorevole quadro iniziale sociale, politico e finanziario, il Carisma di Madre Antonia e l'impegno dei Laici, che ad esso si ispira, rimane inalterato da anni. L'amore, quello vero, può vincere sempre. E Lei è amore. ●●



UN FINE SETTIMANA TRA ESERCIZI SPIRITUALI E BELLEZZE ROMANE

di Sabina Vantur

Nell'ultimo weekend del mese di marzo, alcune giovani sono partite alla volta di Roma per partecipare agli esercizi spirituali organizzati dalle suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea nella loro casa in Via Leone IV, a pochi passi dalla casa del Santo Padre. La serata è iniziata con la cena e con i primi momenti insieme dove le ragazze si sono conosciute e hanno iniziato a legare. Chi siamo? Mi presento: sono Sabina e con me c'erano anche Angela e Sara.

Il primo momento di preghiera, guidato da Suor Irene, con la lettura dal Vangelo secondo Luca (11,14-22), ci ha trasportate nel nostro palazzo interiore e ci ha donato la chiave delle nostre stanze, da custodire e consegnare solo alle persone che amiamo. Con questi bellissimi pensieri siamo andate a dormire. Il giorno dopo è stata una giornata piena, ma bella, a partire dalla preghiera mattutina, a cui si sono unite insieme a suor Irene, anche suor Honorina, suor Simona e suor Lucia.

Durante la prima parte della giornata, abbiamo riflettuto in compagnia del profeta Elia, il cui filo rosso è stata la lettura di un passaggio del primo libro dei Re, in particolare del suo incontro con Dio. Durante gli esercizi ci hanno accompagnato tre domande:

Come va la vita?

Come va l'amore?

Come va la preghiera?

A seguito di un delizioso pranzo, ci siamo dirette (senza ombrelli) verso la Basilica

di San Pietro, dove ci avrebbe sorpreso un temporale niente male e dove avremmo ricevuto l'Indulgenza plenaria. Arrivate in Via della Conciliazione, ci siamo unite ad una parrocchia per il grande ingresso alla Basilica e, dopo la preghiera per il pellegrinaggio, ci siamo preparate spiritualmente ad attraversare la Porta Santa di San Pietro. Una volta attraversata la Porta Santa e ammirate la Pietà di Michelangelo e il baldacchino di San Pietro del Bernini, siamo andate a chiedere il Sacramento della Riconciliazione: attraverso il pentimento, la confessione dei peccati e l'atto di penitenza siamo state assolte dai nostri peccati e dopo il Padre Nostro, l'Ave Maria, il Gloria, la Professione di Fede secondo le intenzioni di Papa Francesco, abbiamo provato ad

accedere alla Tomba di San Pietro. Nonostante l'accesso negato, abbiamo pregato il Credo davanti alla sua tomba. Dopo la preghiera siamo andate finalmente a darci un'asciugata ai veli e ai capelli bagnati dalla pioggia.

La serata ha previsto l'esperienza dell'adorazione notturna, curata con la musica, la preghiera e altri dettagli, come le tre candele, da cui si poteva prendere una fiammella simbolica per "incendiare" le nostre vite: **SCEGLIERE, ACCOGLIERE E MAGNIFICAT**.

Domenica mattina, la lettura della parabola sul figliol prodigo e l'omelia di don Michele Fiorentino ci hanno fatto iniziare questa bellissima giornata all'insegna di un'altra esperienza significativa, la Porta Santa di San Paolo fuori le mura e della città eterna.

Dopo la colazione e la preparazione del pran-

zo al sacco, siamo partite in direzione della Basilica di San Paolo fuori le mura dove abbiamo vissuto per tutta la giornata un momento di deserto, cioè di meditazione, con le parole del Vangelo secondo Luca (7,11-17). Grazie a Suor Simona abbiamo scoperto un po' Roma vedendo il Colosseo, il Circo Massimo, l'altare della Patria e ovviamente abbiamo fatto merenda con un buon gelato. Il nostro fine settimana di esercizi spirituali non poteva che concludersi con un'altra tappa originale sul Ponte Sisto dove, *dulcis in fundo*, abbiamo chiuso dei lucchetti sul ponte, proprio come fanno gli innamorati, ma promettendo a Dio, alla Vergine e a Gesù il nostro amore incondizionato per sempre, per ricordarci dei meravigliosi momenti passati insieme. A fine esercizi, siamo tornate nelle nostre case con una promessa concreta lasciata sul Ponte Sisto e con il cuore pieno di gratitudine e felicità. Tutto ciò è avvenuto grazie alla cura delle suore e per questo esprimo un ringraziamento specialissimo alle suore più SCIC del mondo!!!



UN PUNTO DI VISTA

di Annamaria Corniello

La fede è qualcosa di meraviglioso! Fin dal mattino, quando preghiamo, anche se siamo soli, sentiamo di non essere orfani e che non lo saremo mai su questa terra, perché siamo tra le braccia di Dio che ci protegge e ci aiuta. La fede, spesso, ci fa guardare la realtà con gli occhi di Dio. Oggi, sempre più, è importante l'aspetto esteriore: quanto si fa e quanto tempo si dedica all'apparenza! L'aspetto, ha certamente la sua importanza, ma non è l'essenziale. Talvolta penso che la nostra immagine fisica sia un po' come una brutta copia e un giorno, in Paradiso, troveremo la bella copia. Potremmo, allora, restare veramente sorpresi nel vedere che quella che era una bellissima indossatrice, ora proprio tanto bella non è; e, invece, quella di cui pensavamo: "Poverina, è tanto bassa, grassottella!" è diventata una bellissima ragazza. La vita è un dono grande, così bello che il pensiero della morte ci rattrista, ma il Signore riesce a cancellare questa tristezza

e illumina di speranza il nostro futuro, donandoci la vita eterna.

Parlavamo di guardare le cose con gli occhi di Dio... Consideriamo la ricchezza, per esempio. Al giorno d'oggi il denaro e il potere che ne deriva sono al primo posto. Ma, chi è veramente ricco?

Se una persona ha tanti soldi, ma vive rinchiuso nell'egoismo, quasi non vede gli altri nella sua superbia, ha il cuore duro, certamente è molto più povero di un altro che, forse, non ha neanche da mangiare, ma è gentile, affettuoso, generoso e profondamente umano. Noi tutti desideriamo essere felici e cerchiamo la felicità nelle gioie terrene.

Questo è giusto, ma solo la felicità che nasce dalla fede in Dio e dall'amore che ha per noi, illumina di eterno e di infinito ogni altra gioia. ●●

TESTIMONIANZA DI UN VOLONTARIO CARITAS

di Tiziana Fassina

Molti di noi avranno avuto modo di incontrarsi con questa immagine e la riflessione che l'accompagna e che ci ricordava che *"C'è una santità che non fa rumore. È quella che nasce tra il vapore di una pentola e il silenzio di una carezza data con un mestolo. A sinistra, un giovane prete argentino serve i poveri: non sa ancora che diventerà Papa Francesco. Ma sa già ciò che conta: abbassarsi, sporcarsi le mani, stare accanto agli ultimi. A destra, un missionario tra le periferie del Perù. Anche lui china il capo, serve il cibo, sfama corpi e cuori. Oggi lo chiamiamo Papa Leone XIV. Nessuna corona. Nessun trono. Solo un cucchiaino e due mani che si fanno Eucaristia. In questo scatto, più che due uomini, c'è un solo Vangelo che prende forma: quello vissuto. La Chiesa ha trovato il suo cammino non tra gli*

“ Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. **”**

(Mt. 25,40)

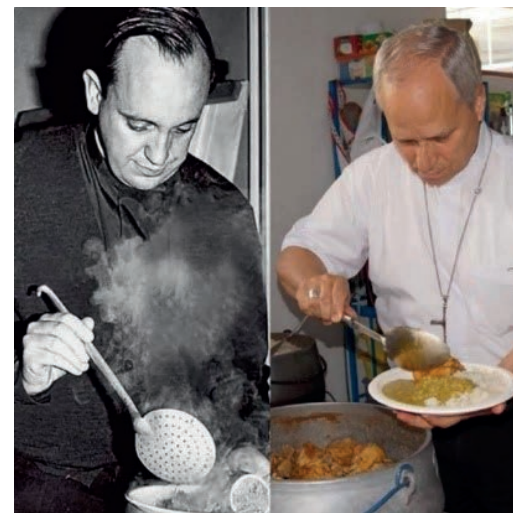
applausi, ma tra i poveri. E forse Dio passa proprio così: nel profumo del pane, in una mensa silenziosa, nel sudore di chi ama davvero.

Una carità ordinaria, semplice, umile, silenziosa, gratuita... così come l'ha vissuta Madre Antonia, che cercano di vivere le sue "figlie spirituali" e che vivono anche tante persone con cui condividiamo l'apostolato, uniti in uno stile: lo stile del servizio dettato dall'Amore, che attrae, che sa costruire reti di solidarietà e contagiare senza manifesti. Lo stile della Famiglia Verniana, che si fa prossimo direttamente e indirettamente, che

si fa "Mani che aiutano ad aiutare".

"Un giorno un amico mi ha parlato con passione della sua esperienza come volontario della Caritas. Ho così conosciuto un gruppo di uomini e donne che cercano con umiltà di mettere in pratica la Parola del Vangelo, dedicando parte del loro tempo libero per aiutare persone bisognose: bisogni vecchi e nuovi, povertà economiche e culturali, fragilità fisiche e spirituali, persone sfiduciate e umiliate da solitudini ed emarginazioni.

I volontari Caritas al Centro d'Ascolto accolgono e ascoltano le persone in difficoltà, distribuiscono generi alimentari e abbigliamento a chi ne ha bisogno, sostengono i bambini con un doposcuola parrocchiale per aiutarli a studiare e a fare i compiti, insegnano l'italiano alle donne straniere per facilitare la loro partecipazione responsabile alla vita comunitaria: tante iniziative realizzate grazie ai numerosi volontari e alla preziosa collaborazione delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione di Ivrea che hanno



operato e operano nella nostra comunità pastorale e in particolare nelle nostre parrocchie di Carbonate e Locate Varesino fin dal lontano 1904. Ultimamente, suor Elena, suor Giovanna, suor Rosanna, suor Alice, suor Martina.

Mi ha colpito lo stile con cui i volontari e le suore cercano di operare: incontrano persone, non solo i loro bisogni; più che dare o fare cose, cercano di condividere delle storie aperti all'ascolto; mirano ad accompagnare e promuovere con delicatezza senza sostituirsi a chi aiutano per non creare dipendenze; sono consapevoli

che ci sono disagi che non possono essere guariti, ma solo curati e condivisi.

C'è una fame di pane e una fame di Parola che dà senso alla vita e la redime, generando relazioni autentiche e rivelando per cosa e per chi vivere. L'impegno prioritario di Caritas è la testimonianza della carità attraverso attività e incontri con adulti e bambini per coinvolgerli e sensibilizzarli alla pratica concreta della carità, perché il compito di Caritas non è fare la carità al posto della comunità, ma promuovere una comunità che vive la carità".



CONSORELLE, PARENTI E AMICI DEFUNTI

(dal 02 marzo al 12 giugno 2025)

La redazione chiede scusa se dovesse mancare qualche nome di parente defunto... Purtroppo non sempre arrivano le comunicazioni: impegniamoci maggiormente a diffonderle!



Suor Enrica Felicita Trabattoni

nata a Nova Milanese (MI) il 29.07.1935
deceduta ad Ivrea il 28.04.2025
dopo 64 anni di vita religiosa

Suor Enrica Carla Carnovali

nata a Pregnana Milanese il 15.01.1937
deceduta a Copreno il 23.03.2025
dopo 62 anni di vita religiosa



Suor Crocifissa Giovanna Tondo

nata a Veglie (LE) il 28.10.1935
deceduta ad Acquaviva delle Fonti il 28.04.2025
dopo 68 anni di vita religiosa

Suor Ancilla Nicoletta Lubrano

nata a Monte di Procida (NA) il 31.01.1930
deceduta a Napoli il 30.04.2025
dopo 68 anni di vita religiosa



Suor Giovanna Angela Alemani

nata ad Ossona (MI) il 13.10.1941
deceduta ad Ivrea il 13.05.2025
dopo 58 anni di vita religiosa

Suor Salvatorina Crocifissa Guzzi

nata a Sersale (CZ) il 21.06.1932
deceduta a Napoli il 24.05.2025
dopo 71 anni di vita religiosa



Suor Rosaria Andreina D'Amico

nata a Tricase (LE) il 08.02.1933
deceduta a Collepasso il 25.05.2025
dopo 65 anni di vita religiosa

Suor Teresa Concetta Federico

nata a Boscoreale (NA) il 24.11.1932
deceduta a Napoli il 31.05.2025
dopo 69 anni di vita religiosa



LA SORELLA Maria di suor Pia Nicodema Sabatini
LA SORELLA Annamaria di suor Angelica Montrasi
IL FRATELLO Luigi di suor Savina Fiore
LA SORELLA Graziella di suor Antonia Mazzotta
IL PAPÀ Joseph di suor Gemma Mwachali
LA SORELLA Gertruda di suor Dafroza Kalimanzila
LA SORELLA Paola di suor Tommasina Nuzzaci
IL FRATELLO Nicola di suor Silvana Guida
LA MAMMA Isabela di suor Cornelia Odipo
IL FRATELLO Jakobo di suor Winifridah Simon
LA MAMMA Adelina di suor Filomena Pasquarelli
IL FRATELLO Giuseppe di suor Maria Clelia Rimoldi

PREGHIERA

O Immacolata dei Miracoli,
oggi eleviamo a te i nostri cuori grati e gioiosi
nel celebrare il sessantesimo anniversario
della dedicazione di questo Tempio a te consacrato.
Per sessant'anni, questo luogo è stato faro di speranza,
fonte di consolazione e casa di preghiera
per innumerevoli figli tuoi che a te si sono rivolti
con fiducia e amore filiale.
Ricordiamo con affetto le lacrime asciugate,
le grazie ricevute, le guarigioni avvenute,
i cuori riconciliati e le vocazioni sboccate
sotto il tuo sguardo materno e la tua potente intercessione.
Ti preghiamo, o Vergine Immacolata dei Miracoli,
continua a vegliare su questo Santuario,
rendilo sempre più un luogo di incontro con il tuo Figlio Gesù,
un'oasi di pace e di spiritualità,
un centro di irradiazione della fede e dell'amore.
Benedici la comunità di Ivrea, i pellegrini che qui giungono,
coloro che lo custodiscono con cura e dedizione,
e tutti coloro che nel tuo nome cercano conforto e aiuto.

Rendici, o Madre, testimoni autentici del Vangelo,
forti nella fede, operosi nella carità,
e sempre pronti a rispondere alla chiamata di Dio,
sull'esempio del tuo "Sì" generoso e fiducioso.

Con te, lodiamo e ringraziamo il Signore
per i sessant'anni di grazia riversati su questo luogo santo.
Con te, guardiamo al futuro con speranza,
fiduciosi nella tua materna protezione. Amen.

(IVREA, 31 maggio 1965-2025)

